

STEFANO PAGLIANTINI

CAUSA E MOTIVI
DEL REGOLAMENTO TESTAMENTARIO



JOVENE EDITORE NAPOLI
2000

INDICE SOMMARIO

<i>Presentazione</i>	pag. XIX
----------------------------	----------

INTRODUZIONE

1. Complessità, anfibologie e valenza polisemica del lemma 'causa'. La vicenda anomala della <i>causa testamenti</i>	» 1
2. Il profilarsi di un primo <i>ostacolo epistemologico</i> : il <i>topos</i> del testamento come fattispecie che non si appoggia ad alcuna causa; il dogma pervasivo della <i>causa de praeterito</i> ed il suo imporsi come modello paradigmatico della causa testamentaria. Qualche considerazione critica	» 5
3. La comparsa di un secondo <i>ostacolo epistemologico</i> : l'uso dogmatico di un concetto unidimensionale di causa testamentaria; il tentativo di confinare la causa del testamento in una categoria storiografica ed il processo di sottrazione dell'area successoria dall'ambito di operatività della causa-funzione	» 10
4. Il tentativo di riformulare il concetto di <i>causa testamenti</i> nelle forme e nei modi del pensiero dogmatico. L'aporia che ingenera un'interpretazione letterale dell'art. 624, terzo comma c.c. Qualche rilievo metodologico	» 13
5. La causa del testamento come concetto complesso che consta di una correlazione necessaria tra funzione tipica e motivo determinante. Il testamento come <i>fattispecie</i> regolamentare. Cenni e rinvio	» 16

CAPITOLO I

LA CAUSA NELLA DISCIPLINA DEL NEGOZIO TESTAMENTARIO

1. La configurazione del testamento come forma documentale, scomponibile in una serie (variabile) di negozi *mortis causa* patrimoniali e di ordine personale. Analisi critica dei lavori preparatori: la distinzione tra atti rivestiti di una forma testamen-

taria e contenuto fisiognomico del testamento. Il testamento come negozio-quadro o quale fattispecie a causa variabile. Confutazione e rinvio	pag.	22
2. Il possibile rapporto di simmetria funzionale tra contratto e testamento: il dualismo "tipo generale"- "tipo speciale". Gli argomenti addotti (simulazione, nullità parziale, canoni ermeneutici). Esclusione	»	33
3. Causa testamentaria e legati atipici: tipicità ed atipicità delle disposizioni testamentarie. "Tipo" ed "atipico" come concetti anfibologici. Le diverse forme di legato (nominate ed innominate) non rappresentano dei "differenti modelli causali", limitandosi a formalizzare delle variazioni oggettuali ad uno schema tipologico a causa costante	»	41
4. La vocazione astratta, generica ed indeterminata, come <i>genus</i> comprensivo della designazione <i>ex lege</i> ed <i>ex testamento</i> . L'attitudine della volontà testamentaria ad incidere sulla destinazione soggettiva della vocazione e sul contenuto quantitativo di una vicenda successoria desumibile <i>aliunde</i> . La conseguente dissociazione tra contratto e testamento. Critica	»	47
5. (<i>Segue</i>): Dalla negazione di un'efficienza causale dell'intento dispositivo del testatore in ordine alla vicenda di tipo successorio all'esclusione del testamento dalla categoria negoziale. Critica. La necessità di evidenziare il diverso ruolo della causa nel negozio e nell'atto in senso stretto	»	55
6. Testamento e spirito di liberalità: critica di un dogma. L'assenza di una identità di <i>ratio</i> tra atto <i>mortis causa</i> di ultima volontà e donazione. La gratuità come profilo eventuale, incapace di connotare positivamente il negozio. Analisi critica delle più recenti variazioni dottrinali di questo (indebito) connubio. Esemplificazione di talune fattispecie tipiche: il legato di debito (art. 659 c.c.) e la fondazione <i>ex modo</i>	»	63
7. La qualificazione del testamento come negozio dispositivo-attributivo: verifica della possibilità di sussumere il testamento nella categoria dei <i>Verfügungsgeschäfte</i> . Esclusione. Rilievi critici sulla tradizionale configurabilità dell'atto di ultima volontà come negozio a contenuto rigido, articolato nelle sole clausole di attribuzione positiva dei beni. <i>Il modus</i> ; la riabilitazione e l'atto costitutivo di una fondazione. La diseredazione, i divieti di scioglimento della comunione ereditaria e le figure affini	»	76
8. La demistificazione del consueto brocardo secondo cui <i>tra hereditas et legatum tertium non datur</i> . Esclusività del tipo negoziale ed elasticità dello schema causale: la funzione programmatico-regolamentare del testamento	»	102

9. Il testamento e la nuova legge sul diritto internazionale privato. L'accentuazione del profilo regolamentare	pag. 107
--	----------

CAPITOLO II

CAUSA E MOTIVI NEL TESTAMENTO

1. Causa e motivi nel testamento fra tradizione ed innovazione: lo stato attuale della <i>querelle</i> dottrinale	» 114
2. L'identificazione della causa testamentaria con la ragione determinante dell'attribuzione. La causa del testamento nella logica della <i>Zuwendung</i> : esclusione di una qualsiasi rilevanza operativa della causa che non sia quella di fondamento degli atti <i>inter vivos</i> compiuti dagli eredi in esecuzione delle disposizioni testamentarie. Critica	» 116
3. Analisi critica del modello interpretativo che propone di valutare il rapporto esistente tra motivo, intento e funzione tipica. La costruzione della causa testamentaria come sintesi tra la funzione astratta del tipo e l'intento individuale (o specifico) dell'ereditando. Critica. Carenza di un criterio che consenta di distinguere la nozione di intento (giuridico o empirico-tipico) da quella di motivo determinante	» 131
4. L'intrinseca e costitutiva ambivalenza che contraddistingue il concetto di causa testamentaria. Il rapporto di condizionalità reciproca e di vicendevole interdipendenza tra scopo del negozio (funzione giuridica) e scopo dell'autore dell'atto (motivo determinante). Il mutarsi del motivo determinante in funzione, il suo oggettivarsi in un astratto e formale interesse regolamentare del quale, per altro, è esso stesso l'aspetto qualificante. Lo sdoppiamento del concetto: causa astratta ed oggettiva (come tipo) e causa soggettiva e concreta	» 139
4-bis. La rilevanza operativa dell'interpretazione proposta (disposizioni elusive del fedecommesso; le clausole istitutive che formalizzano un motivo illecito o che risultano subordinate, in modo sospensivo o risolutivo, ad una condizione illecita) ..	» 148
5. L'idea che l'apprezzabilità normativa del motivo determinante dipenda dal suo coefficiente specifico di esternazione documentale. Il motivo, obbiattivatosi nel contenuto dell'atto, come forma manifestativa dell'interesse prescrittivo-programmatico soddisfatto nel testamento	» 153
6. Revisione del sintagma "errore sul motivo determinante". Il tentativo di concettualizzare un regime normativo concorrente e complementare a quello dell'impugnativa per errore allo scopo di valutare quei fenomeni che tradizionalmente vengono	

apprezzati come vizi originari o sopravvenuti della causa. Critica della concezione che definisce l'errore come una falsa rappresentazione della realtà. Nullità e caducità della disposizione testamentaria per mancanza, originaria o sopravvenuta, della causa	pag.	159
7. <i>Segue</i>	»	162
7-bis. Il fenomeno della sopravvenuta mancanza del motivo determinante in un contesto nel quale lo stesso si atteggia come giustificazione causale dell'acquisto <i>mortis causa</i> e quale ragione esclusiva che ha indotto il soggetto a testare. Esempificazione di talune fattispecie ricorrenti	»	166
8. Il trattamento positivo da riservare alla sopravvenuta mancanza del motivo determinante	»	171
9. Le perplessità che suscita il rinvio al cd. errore di previsione	»	180
10. Rilevi critici sulla pretesa inestensibilità al testamento della normativa contrattuale: analisi dell'art. 1324 c.c. e del (preteso) principio di tassatività delle invalidità testamentarie. Il caducarsi della disposizione testamentaria come corollario dell'irriducibilità (per difetto di conformità) della funzione concreta alla funzione astratta. Il diverso regime che contraddistingue il vizio originario e sopravvenuto della causa	»	185
11. Osservazioni conclusive	»	194

CAPITOLO III

PROFILI DI INVALIDITÀ DEL TESTAMENTO:
IL PROBLEMA DEL DIFETTO ORIGINARIO
E SUCCESSIVO DELLA 'CAUSA TESTANDI'

Premessa. La pretesa divergenza tra la nozione di causa qui proposta e la normativa successoria. Il rinvio all'art. 624 c.c. e, in particolare: a) la previsione dell'annullabilità come fattore ostativo alla configurabilità di un vizio originario della causa; b) la riconducibilità dell'art. 624 ad una forma di patologia dell'atto con conseguente esclusione, dall'ambito di operatività della suddetta disposizione, di ogni vicenda che attenga al rapporto successorio. Osservazioni e rinvio	»	200
---	---	-----

PARTE PRIMA

LO STATUTO DELL'ANNULLABILITÀ TESTAMENTARIA

1. L'estraneità al libro primo e secondo del codice civile della di-

cotomia <i>Nichtigkeit</i> e <i>Anfechtbarkeit</i> . Gli argomenti storici e sistematici che legittimano una siffatta asserzione. La giurisprudenza formatasi a margine dell'art. 480	pag. 202
2. La singolarità del regime normativo previsto dall'art. 624. Il problema della cd. legittimazione assoluta. L'interpretazione restrittiva della dottrina dominante. Esame critico. L'indirizzo giurisprudenziale relativo ai rapporti tra nullità e <i>petitio hereditatis</i> . La locuzione "chiunque abbia interesse" interpretata come una formula che rinvia alla nozione di interesse qualificato, con ciò alludendosi alla titolarità di una situazione giuridica dipendente dal negozio impugnabile. Negazione che, sotto il profilo della legittimazione, sussista una qualche differenza tra il regime della nullità e quello dell'annullabilità assoluta previsto dall'art. 624 c.c.	» 209
3. Annullabilità del testamento e regime di prescrittibilità di cui al terzo comma dell'art. 624. La disciplina normativa, subordinando la decorrenza del termine ad un fatto giuridico positivo (l'effettiva conoscenza del vizio) e senza imputare al legittimato alcun onere di diligenza, trasforma il regime di prescrittibilità formale in una imprescrittibilità <i>de facto</i>	» 217
4. Il superamento della distinzione tra nullità ed annullabilità testamentaria limitatamente a due attributi che si assumono co-essenziali alla prima: il principio della rilevabilità <i>ope iudicis</i> e la cd. natura costitutiva della sentenza. Critica. Limiti giurisprudenziali ad una rilevabilità generale e giustificazione dogmatica degli stessi	» 220
5. La figura del contratto (e del testamento) annullabile non annullato. Riflessi sulla cd. natura costitutiva della sentenza di annullamento. Il trattamento positivo del testamento falso (art. 214 ss. c.p.c.) e l'emersione di una figura anomala: quella del testamento annullabile imprescrittibile. Rilievi conclusivi	» 226

PARTE SECONDA

TESTAMENTO E DIFETTO SUCCESSIVO DELLA CAUSA TESTAMENTARIA: RASSEGNA DI ALCUNE FATTISPECIE ESEMPLARI

1. La pretesa rilevanza della causa nella sola fase di costituzione della fattispecie negoziale ed il dogma della relazione necessaria tra mancanza della causa e nullità. Critica. La configurazione della causa quale elemento obbiettivo e superindividuale nella sola fase costitutiva del rapporto ed enucleazione di talune fattispecie nelle quali il vizio originario della causa non de-

termina la nullità (la rescissione nel contratto, la supposizione nel testamento)	pag.	233
2. Il rapporto tra momento costitutivo ed attuativo della fattispecie negoziale	»	244
3. Rassegna delle disposizioni normative che, in materia testamentaria, consentono di avallare l'idea di una rilevanza della causa nella fase di esecuzione della vicenda successoria. Gli artt. 654, 655, 657, 588 (quest'ultimo in via interpretativa) e l'inefficacia definitiva. La revocazione per sopravvenienza dei figli. Esame della disposizione. Il tentativo di spiegare l'inefficacia del testamento richiamandosi ad una mancanza originaria (primo comma dell'art. 687 c.c.) o sopravvenuta della causa	»	251
4. <i>Segue</i> . Esemplificazione di altre fattispecie che formalizzano un'operatività della causa <i>in executivis</i> . <i>Modus</i> impossibile ed illecito. Esecuzione anticipata, da parte del testatore, dell'attribuzione patrimoniale oggetto della disposizione <i>mortis causa</i> . Configurazione del <i>modus</i> come componente più o meno assorbente della <i>causa testamenti</i> . Rassegna degli argomenti storici e sistematici che legittimano un siffatto assunto. Il fenomeno dell'impossibilità sopravvenuta del <i>modus</i> e l'inefficacia definitiva successiva	»	259
5. L'esecuzione anticipata, da parte del testatore, dell'attribuzione patrimoniale oggetto della disposizione testamentaria	»	273